

È stato sindaco, deputato e sottosegretario ...

È stato sindaco, deputato e sottosegretario al ministero delle Attività produttive: ma soprattutto ha messo le mani in quel buco nero che sono i conti del Paese. Marco Stradiotto ora è ritornato in Parlamento con il Pd e di fronte alla rivolta dei sindaci veneti che chiedono di azzerare tutti i trasferimenti e lasciare ai Comuni soltanto il 20\% dell'Irpef prodotta dal territorio, non si fa illusioni: «È una proposta sacrosanta, ma si scontrerà contro un muro».

Perché?

«Sono pronto a scommettere che quando si inizierà a parlare di Finanziaria il Tesoro inizierà a dire che bisogna tagliare gli sprechi degli enti locali. Facendo la solita, irritante confusione: perché per "enti locali" intendono tutto ciò che non è Stato. Invece gli enti locali sono solo Province, Comuni e Comunità montane: le Regioni sono "enti territoriali" e quindi sono escluse dai tagli quando invece rappresentano la parte più consistente della spesa, soprattutto alla voce "sanità"».

E questa confusione cosa comporta?

«Il problema è che a Roma non conoscono il funzionamento del bilancio di un Comune. Non sanno che un Comune non può produrre deficit, al massimo può continuare a far crescere il debito. E sappiamo che alcuni Comuni hanno un debito per abitante di 2000 euro, altri lo hanno di 70: e invece trattano tutti allo stesso modo. Si è sempre lavorato sulla cassa e sulla spesa, ma non si sono mai verificati i bilanci basati sull'indebitamento».

Chi li dovrebbe verificare?

«Spero che il sottosegretario Giorgetti, con il quale ho lavorato in Commissione Bilancio, riesca a far capire al sottosegretario Vegas e soprattutto al ministro Tremonti come funziona veramente il bilancio di un Comune. Perché tutto dipende dal modo in cui è stato concepito e applicato il Patto di stabilità nelle ultime due legislature. Ci si accorge subito che ci hanno capito ben poco, che chiedono ai Comuni cose che non sono in grado di fare».

Ovvero?

«Se per andare avanti sono costretti a ricorrere ai derivati, c'è qualcosa che non funziona. Prima di ogni altra cosa, prima di chiedere trasferimenti o risorse dell'Irpef, e prima ancora di discutere di federalismo fiscale, vanno cambiati i criteri del Patto di stabilità, facendo in modo che i Comuni non indebitati possano operare liberamente, e si blocchino solo quelli indebitati. Se fissi un parametro uguale sia per un Comune che ha un dipendente ogni 100 abitanti sia per quello che ne ha uno ogni 300, crei una disparità che penalizza i virtuosi e avvantaggia gli incapaci e gli spreconi».

Perché allora non azzerare tutto e ricominciare sulla base del 20\% dell'Irpef da lasciare ai Comuni?

«Fanno bene a chiedere il 20\%, ma devono sapere che è una cifra impossibile da ottenere. Significa trovare altri 10 miliardi di euro nel bilancio».

Tagliando gli sprechi...

«Lo puoi fare elencando nel disegno di legge dove e come tagliare: ma non puoi scrivere ad esempio che li prenderai dalla lotta all'evasione. Non si trovano in 5 minuti, serve un lavoro certosino e un emendamento di quel tipo non passerà mai».

E allora?

«Oltre a diversificare il Patto di stabilità, si deve cominciare a distribuire diversamente il totale dei miliardi che oggi vengono dati agli enti locali. Se Roma riceve 300 euro per abitante, Napoli 1.000 euro e un altro comune 80, c'è qualcosa di profondamente sbagliato».

Giustificazione del Comune di Napoli: non sono sprechi, servono per pagare i dipendenti.

«È vero. Infatti deve essere fissato un parametro nazionale che impone a tutti i Comuni di avere lo stesso numero di dipendenti ogni 100 abitanti; e contemporaneamente bloccare il turn over in quei Comuni che superano quella media. Si deve stabilire quanto un Comune spende in personale rispetto alle entrate proprie. E questo lo si può fare solo modificando la gestione del Patto di stabilità».

A. G.

Vai a pagina : [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#) [18](#) [19](#) [20](#) [21](#) [22](#) [23](#) [25](#)

